



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 9 ottobre 2022

Foglio Liturgico - NUMERO SPECIALE

**Roma, 9 ottobre 2022**  
**Canonizzazione di Artemide Zatti**  
Salesiano Coadiutore



**DAL PROCESSO DIOCESANO  
ALLA CANONIZZAZIONE**

- ⇒ **1951**: partecipazione in massa ai funerali di Artemide Zatti conferma la rilevanza sociale della sua Santità;
- ⇒ **1980**: il 22 marzo a Viedma, apertura del processo diocesano;
- ⇒ **1997**: il 7 luglio, con il documento "Decretum super virtutibus" è dichiarato Venerabile;
- ⇒ **2002**: compie un miracolo di guarigione ed il 14 aprile è Beatificato da San Giovanni Paolo II;
- ⇒ **2022**: accertato il secondo miracolo, il 9 ottobre Papa Francesco lo iscrive al novero dei Santi.

**Artemide Zatti (1880-1951)**  
**primo Salesiano Coadiutore non Martire**  
**della Congregazione dei Salesiani di Don Bosco**  
**elevato all'onore degli altari**



**Sant'Artemide Zatti**  
*Amico dei poveri e degli ammalati*

**#8-9 ottobre2022**

**#FamigliaSalesiana da tutto il mondo in festa**  
**per la Canonizzazione di Artemide Zatti**

\*\*\*\*\*

**IL MOTTO DELLA CANONIZZAZIONE**

**"CREDETTI,**  
perché sapevo per fama che Maria Ausiliatrice  
lo aiutava in modo visibile.  
**PROMISI,**  
perché sempre fu mio desiderio essere d'aiuto  
in qualcosa al mio prossimo.  
E, avendo Dio ascoltato il Suo servo,  
**GUARII".**

*Artemide Zatti, malato di tubercolosi, credette alle parole del Padre Evasio Garrone SdB che, vedendo peggiorare le sue condizioni, lo invitò a promettere a Maria Ausiliatrice di dedicarsi alla cura degli infermi e così avrebbe ottenuto la guarigione.*



## 8 ottobre - Celebrazione alla vigilia della canonizzazione presieduta dal Rettor Maggiore dei Salesiani in Aula Paolo VI a Roma



Sabato 8 ottobre alle 10.00 a Roma in Aula Paolo VI il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, X Successore di Don Bosco, ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica alla vigilia della canonizzazione del coadiutore salesiano Artemide Zatti di fronte ad oltre 3.000 membri della Famiglia Salesiana.

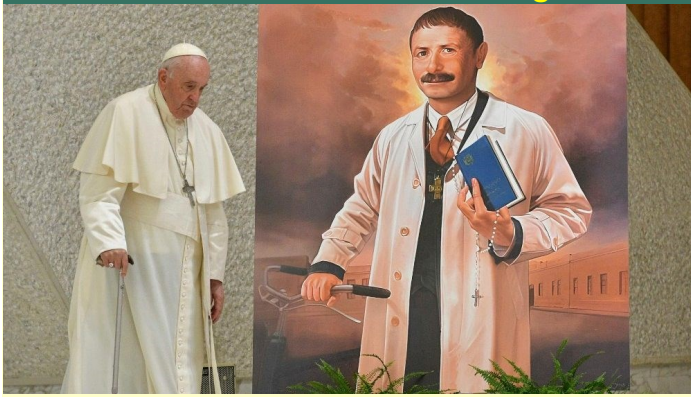
La Messa solenne è stata concelebrata da membri del Consiglio Generale, dal Rettor Maggiore Emerito Don Pascual Chávez, da numerosi Cardinali e Vescovi ed è stata officiata in presenza di vari Ispettori, della Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Chiara Cazzuola, dell'Arcivescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Mons. Giacomo Morandi e del Sindaco di Boretto (Reggio Emilia), paese natale di Zatti, Matteo Benassi. "Il profilo professionale di Ar-

temide Zatti, iniziato con una promessa - ha affermato nell'omelia il Rettor Maggiore - era radicato nella fiducia nella Provvidenza, una grande fede nel Signore e un grande amore alla Madonna Ausiliatrice. È davvero un grandissimo dono trovarci qui, come Figli e Figlie di Don Bosco per celebrare la santità di uno dei suoi figli: umile, semplice, migrante, salesiano coadiutore. In tutti i suoi incarichi e servizi, "in cortile, come in bicicletta, nel suo ufficio di amministratore, in sala operatoria, nel cortile, nei reparti dell'ospedale, era sempre un santo infermiere dedito a curare e alleviare, portando la migliore medicina: la presenza allegra e ottimista dell'empatia. Egli trovò nella figura del salesiano coadiutore lo stile dell'impegno a lavorare direttamente con i poveri. La sua consacrazione

religiosa, vissuta nella sua professione di infermiere, è stata la combinazione della sua vita dedicata a Dio e ai fratelli. Tutta la sua vita è stata guidata ed accompagnata dal grande Amore alla Madonna. Sempre nelle sue labbra e in tanti momenti la corona nelle sue mani, alla fine della giornata o prima di un importante intervento chirurgico, come hanno scritto quanti sono vissuti con Artemide. Zatti può a buon diritto essere definito modello di credente e di Salesiano Coadiutore. Egli sarà santo intercessore per le vocazioni nella Chiesa e nella Congregazione Salesiana, in particolare nella bella vocazione dei Salesiani Coadiutori".



## 8 ottobre - Udienda della Famiglia Salesiana in Aula Paolo VI



Al termine della celebrazione presieduta dal Rettor Maggiore, sabato 8 ottobre alle 12.00 Papa Francesco è intervenuto in Aula Paolo VI per l'Udienda alla Famiglia Salesiana.

Il Santo Padre si è rivolto ai coadiutori ed ai pellegrini salesiani devoti di Zatti ringraziando il Rettor Maggiore, il Rettor Maggiore emerito, i Vescovi ed i Cardinali salesiani. *“Cari fratelli Coadiutori - ha dichiarato il Santo Padre - possiate anche voi essere sempre grati per il dono di questa chiamata, che rende una peculiare testimonianza di vita consacrata, e così proporla ai giovani come forma di vita evangelica al servizio dei piccoli e dei poveri”*. Il Pontefice ha dimostrato una conoscenza dettagliata e personale di Artemide Zatti migrante, parente di tutti i poveri, Salesiano Coadiutore ed intercessore per le vocazioni. *“La partecipazione alla vita della comunità cristiana, i rapporti cordiali con i sacerdoti, la preghiera comune in casa, la frequenza dei Sacramenti non vennero mai meno: Artemide, emigrato in Argentina con la famiglia dall'Italia, crebbe in un ottimo ambiente cristiano - ha aggiunto Papa Francesco - Perché i Salesiani a Buenos Aires non sono andati nel quartiere più importante, ma sono andati alla Boca, dov'erano i comunisti, i socialisti, i mangiapreti! Lì sono andati i Salesiani, grandi educatori del cuore. E Zatti, dopo aver*



conosciuto i Salesiani a Bahía Blanca, grazie alla guida di Padre Carlo Cavalli, maturò la scelta per la vita salesiana. Fu parente di tutti i poveri: gli ospedali di San José e di Sant'Isidro a Viedma e nella regione del Rio

Negro, grazie a lui divennero luoghi di irradiazione dell'amore di Dio. In quel fazzoletto di terra patagonica, dove scorre la vita del nostro Beato, è stata riscritta una pagina del Vangelo: il Buon Samaritano ha trovato in lui cuore, mani e passione, anzitutto per i piccoli, i poveri, i peccatori, gli ultimi. Così un ospedale è diventato la “Locanda del Padre”, segno di una Chiesa che vuole essere ricca di doni di umanità e di Grazia, dimora del comandamento dell'amore di Dio e del fratello, luogo di salute quale pegno di salvezza prodigandosi con zelo instancabile verso tutti i malati, frutto di quella promessa fatta in gioventù dopo essere stato a sua volta guarito dalla tubercolosi. Proprio l'unità con Dio che gli permetteva di agire come fece per i bisognosi. Il lavoro intenso e l'infaticabile disponibilità per i bisogni dei poveri erano animati da una profonda unione con il Signore: la preghiera costante, l'Adorazione Eucaristica prolungata, la preghiera del Rosario. Artemide è un uomo di comunione, che sa lavorare con gli altri: suore, medici, infermiere; e con il suo esempio e il suo consiglio forma le persone, plasma le coscienze, converte i cuori. Le parole di Zatti che danno forma al motto della canonizzazione – **Crediti, Promisi, Guarii** – esprimono un programma di vita, una vita che, riavuta, non è più sua proprietà, ma è tutta per i poveri. Egli visse questa missione in comunione con i confratelli salesiani: è il primo ad essere presente ai momenti comunitari, con la sua gioia e simpatia anima la fraternità. Viveva la donazione totale di sé a Dio e la consacrazione di tutte le sue forze al bene del prossimo. Quando ero Provin-

ziale dei Gesuiti dell'Argentina, ho conosciuto la vicenda di Artemide Zatti, ne ho letto la biografia ed ho affidato a lui la richiesta al Signore di sante vocazioni alla vita consacrata laicale per la Compagnia di Gesù. Da quando cominciammo a pregare per sua intercessione, aumentarono sensibilmente i coadiutori giovani; ed erano perseveranti e molto impegnati. E così ho reso testimonianza di questa grazia che abbiamo ricevuto.

L'ospedale è il luogo in cui si manifesta la santità di quest'uomo, con il camice bianco e il borsello delle medicine, con il rosario in mano e nell'altra il manubrio della bicicletta. Nei malati, “frontiera della sua missione”, visitati giorno e notte, vede il Signore e servendoli, sa di onorare il Padre. I fratelli Coadiutori hanno un carisma speciale che si alimenta nella preghiera e nel lavoro. E fanno bene a tutto il corpo della Congregazione. Sono persone di pietà, sono allegri, lavoratori. In essi non si vedono ‘complessi di inferiorità’ per il fatto di non essere sacerdoti e non aspirano a diventare diaconi. Sono consapevoli della loro vocazione e la vogliono così. Possiate anche voi essere sempre grati per il dono di questa chiamata, che rende una peculiare testimonianza di vita consacrata, e così proporla ai giovani come forma di vita evangelica al servizio dei piccoli e dei poveri”.



**Il Bollettino Salesiano dell'Argentina** ha attivato il sito web [www.zatti.org](http://www.zatti.org) per far conoscere vita ed operato del coadiutore salesiano che ha svolto la sua attività pastorale in Patagonia. Il nuovo spazio virtuale dedicato a Sant'Artemide, aggiornato in italiano, spagnolo, inglese, portoghese e francese, in cinque sezioni sulla figura di Zatti - migrante, credente, salesiano, infermiere, santo - viene rilanciato anche dal sito istituzionale della Congregazione [www.sdb.org](http://www.sdb.org) e da **ANS** - Agenzia Nazionale Salesiana.

## Dal Po al Rio Negro. La storia del "pariente de todos los pobres"

A Boretto (Reggio Emilia) Artemide Zatti è nato il 12 ottobre 1880, ha ricevuto i Sacramenti in terra reggiana e già a nove anni lavorava come bracciante per aiutare la famiglia che, nel 1897, è emigrata a Bahía Blanca, in Argentina. Boretto, nella Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, oggi appartiene all'Unità Pastorale "Sant'Artemide Zatti" che comprende le Parrocchie di Boretto, Brescello e Lentigione ed è guidata dal Parroco, don Giancarlo Minotta.

In preparazione alla canonizzazione di Artemide Zatti, il Parroco ed il Sindaco di Boretto Matteo Benassi hanno condiviso con svariate iniziative spirituali e culturali il cammino «Chiamati a splendere nella

fedeli da Boretto, al seguito del Parroco e del Sindaco, hanno aderito al pellegrinaggio che li ha portati a Roma per la liturgia di canonizzazione di Zatti, gui-



**Chiamati a splendere nella notte**

Cammino per la canonizzazione di Artemide Zatti



*I santi non sono uomini perfetti che, passando anche tramite il dolore e gli errori, hanno vissuto una vita piena e significativa.*

*Così ci ricordano che siamo tutti chiamati alla gioia.*

*Ciascuno nella propria condizione e tramite il proprio vissuto quotidiano, anche nei momenti bui della storia, è chiamato a splendere di bellezza!*

*Il borettese Artemide Zatti ne è un emblema!*



«Abbiamo toccato con mano quanto il Covid abbia fatto emergere il bisogno di riscoprire le relazioni di cura - hanno scritto Parroco e Sindaco in un comunicato congiunto - Invitiamo a riconoscere in Zatti, migrante in Argentina e infermiere ricercato da tanti ammalati, una luce a cui guardare in tempi segnati da passioni tristi e gravose incertezze, oltre che un chiaro testimone della carità. La sua vita donata direttamente a Dio, ma spesa dentro il mondo, può essere un interessante paradigma. È evidente che i laici non sono meno vicini a Dio rispetto ai preti e alle suore, ma vivono semplicemente la stessa appartenenza battesimale, che si esprime secondo il loro specifico compito. La vita di Zatti era radicata in una semplice, fedele e profonda vita di preghiera, mediante la Messa e la meditazione quotidiana, il Rosario e il servizio di suonare le campane per avvisare della liturgia il popolo di Dio. Zatti ci rivela una vita unita, armonica, dove già il lavoro è luogo per fare del bene, per stare bene ed in cui amare Cristo presente. Cosa che richiede competenza professionale e umanità. Doti che, fin da subito, hanno favorito, in Argentina, la diffusione della sua fama di santità». Ben 170

dati dall'Arcivescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Mons. Giacomo Morandi. Boretto custodisce la casa natale di Artemide, la Cappella del coadiutore salesiano in Basilica ed anche una via del paese è intitolata a suo nome, mentre un monumento gli è stato dedicato nella frazione di Santa Croce, dove abitava la famiglia.

### UN DONO AL PAPA

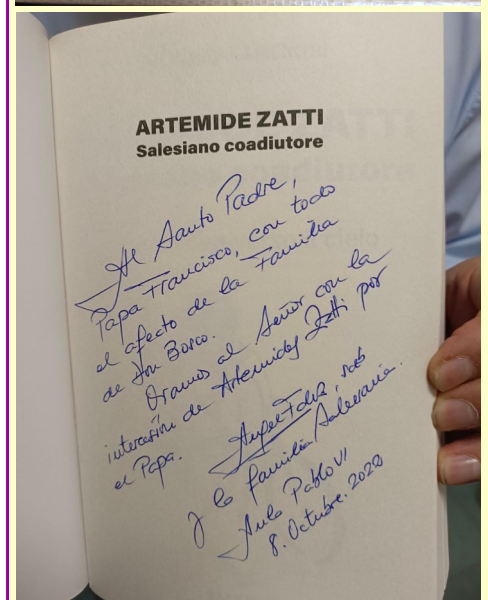
Sabato 8 ottobre il Rettor Maggiore dei Salesiani ha donato a Papa Francesco una Reliquia *ex ossibus* di Sant'Artemide Zatti e la biografia del Coadiutore Salesiano "In bicicletta verso il cielo" scritta dal Postulatore Generale della Famiglia Salesiana don Pierluigi Cameroni SdB, pubblicata da ELLEDICI e con dedica di Don Artemide al Santo Padre.



**PIERLUIGI CAMERONI**  
**ARTEMIDE ZATTI**  
**Salesiano coadiutore**



In bicicletta verso il cielo



## Il Santo "callegero" della Patagonia sempre in bicicletta



e del mondo intero. Tutti i Santi sono un regalo di Dio, testimoniano la sua opera nella storia. E **questo nostro santo** lo sentiamo vicino al nostro tempo. È una persona che ha mostrato concretamente una santità vissuta nel quotidiano, facendo 'bene il bene', gestendo l'ospedale, percorrendo la Patagonia in bicicletta, guardando alla salute non solo corporale, ma anche spirituale. Dava speranza

La storia di Artemide Zatti parte da Boretto (Reggio Emilia), detta "lo smeraldo del Po" e si conclude in Patagonia, sulle rive del Rio Negro.

In Argentina, a Viedma, capitale della Provincia del Rio Negro, Artemide Zatti ha concluso la sua giornata terrena il 15 marzo 1951: un intero quartiere ed una delle strade principali della città portano il nome di Artémidés Zatti. Anche l'ospedale pubblico è a lui intitolato ed un monumento, all'angolo della strada che porta al nosocomio, è stato innalzato in suo onore.

Il 29 settembre 2022 Zatti è stato proclamato Patrono di Viedma, su proposta del Vescovo salesiano di Viedma, Mons. Esteban Laxague.

"Il viedmense più buono, il parente dei poveri, Artemide Zatti, sarà per sempre una guida spirituale e una presenza affettiva per la gente di Viedma - ha dichiarato Mons. Laxague - Dopo aver contratto la tubercolosi, nel 1902 Zatti venne mandato all'ospedale San Josè di Viedma, porta d'ingresso per l'evangelizzazione della Patagonia; qui, senza diventare sacerdote, emise la professione perpetua nel 1911.

**Infermiere e farmacista**, dedicò il resto della sua esistenza ai malati, assumendo la responsabilità dell'ospedale avviato dai salesiani, e visitandoli nel territorio, in bicicletta.

**La decisione di canonizzare un uomo semplice e comune** offre al mondo intero un Santo la cui principale virtù è stata quella di essere 'un uomo buono'. Viedma si inserisce definitivamente come tappa di pellegrinaggio e di preghiera nella mappa della fede, non solo della Patagonia, con il primo Santo della regione, ma del Paese

agli infermi, ma anche seminava gioia, come aveva chiesto Don Bosco.

**Ha fatto parte della comunità dei migranti**, incontrava il circolo cattolico degli operai, giocava a bocce con loro. Per questo, anche oggi le persone lo sentono 'uno di loro'. Qui la gente lo ha sempre considerato un santo. Molte persone che lo hanno conosciuto sono ancora in vita.

**In questi anni di pandemia è diventato il patrono della pastorale della salute: a novembre, durante l'assemblea dei Vescovi, verrà proclamato Patrono degli infermieri argentini.**

Anche se pochi dall'Argentina hanno raggiunto Roma per la canonizzazione Artemide Zatti qui è sempre stato molto popolare.

**Ai suoi funerali partecipò una moltitudine di gente**, la città si paralizzò, fin da subito ebbe fama di santità. È stato un santo 'callegero' ('di strada'), preoccupato del compimento del suo dovere e dell'incontro con gli ultimi. Artemide Zatti è stato molto invocato in questi anni di pandemia, e il suo messaggio è quello di non perdere la speranza, anche in tempi difficili come quelli che abbiamo vissuto e stiamo vivendo in questi anni".

I Vescovi della Regione Patagonia-Comahue dell'Argentina, in una lettera ai fedeli, di recente hanno scritto: "Tutto il mondo della salute viene posto sotto la protezione di Sant'Artemide Zatti, sia i malati che i medici, infermieri, volontari e inservienti, perché si possano ispirare a lui nel loro servizio.

Possa Zatti intercedere affinché la sanità sia una priorità nelle politiche pubbliche dei governi, un diritto di tutti, che nessuno sia escluso da una copertura sanitaria di qualità".



### Pellegrinaggio dei Coadiutori Salesiani per Artemide Zatti Santo

Dal 7 al 9 ottobre la Congregazione Salesiana ha organizzato per circa 650 Coadiutori Salesiani, in concomitanza con la canonizzazione di Artemide Zatti, il pellegrinaggio "Don Bosco & Zatti Santi IN Roma" per scoprire insieme, come fratelli consacrati nel medesimo carisma, i luoghi di Don Bosco nella capitale d'Italia.

I pellegrini, divisi in gruppi linguistici, hanno visitato in particolare il complesso dell'Opera romana "Sacro Cuore" dove hanno sede le Camerette di Don Bosco: qui il "Santo dei Giovani" a maggio 1884 scrisse la sua celebre Lettera in cui esortava i Salesiani a rimanere sempre presenti in mezzo ai giovani.

**Dopo la fase romana, il pellegrinaggio è proseguito dal 10 al 14 ottobre nei luoghi santi salesiani di Valdocco-Chieri e Colle Don Bosco.**

Martedì 11 ottobre alle 18.00 a Torino-Valdocco, nella Basilica di Maria Ausiliatrice il Rettor Maggiore ha presieduto l'Eucaristia di ringraziamento per il dono della santità di Artemide Zatti, invitando la Congregazione e la Famiglia Salesiana a celebrare l'Eucaristia di ringraziamento nello stesso giorno ed in ogni parte del mondo salesiano, in comunione con Valdocco.

## 9 ottobre. Rito di canonizzazione di Artemide Zatti e Mons. Scalabrini

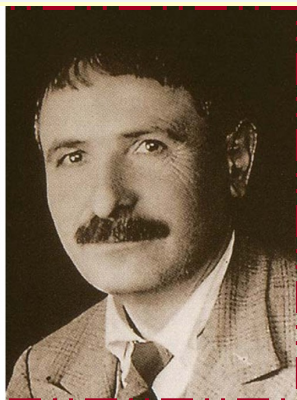
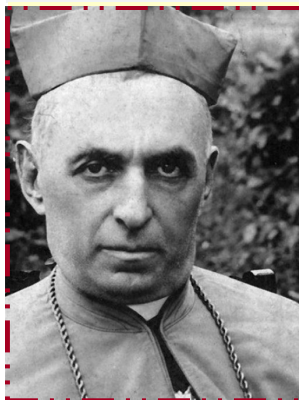


Alle 10.00 di domenica 9 ottobre in Piazza San Pietro a Roma Papa Francesco ha presieduto la celebrazione eucaristica con il Rito di Canonizzazione di Mons. Giovanni Battista Scalabrini e del coadiutore salesiano Artemide Zatti.

Il Card. Marcello Semeraro, Prefetto

del Dicastero delle Cause dei Santi, accompagnato dai Postulatori, Padre Graziano Battistella dei Missionari di San Carlo Scalabriniani e don Pierluigi Cameroni SdB, ha presentato al Pontefice la *Petitio* richiesta per procedere alla Canonizzazione dei due Beati, ricordandone le rispettive biografie.

Alle 10.30 Papa Bergoglio ha pronunciato in latino la solenne formula di Canonizzazione con cui ha dichiarato e definito Santi Giovanni Battista Scalabrini e Artemide Zatti: è seguita la deposizione ai piedi della statua della Madonna delle Insigni Reliquie dei due nuovi Santi.



noti come Scalabriniani, istituita nel 1887.

Ispirato da Madre Francesca Saverio Cabrini e dalle sue Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, nel 1895 Mons. Scalabrini fondava anche le Missionarie di San Carlo per l'assistenza agli emigranti.

La Congregazione scalabriniana ha indetto, con il patrocinio della diocesi di Piacenza-Bobbio,

l'“Anno Scalabriniano” da domenica 7 novembre 2021 fino a mercoledì 9 novembre 2022 sul tema **“Fare patria dell'uomo il mondo”**, che si inserisce nel magistero di Papa Bergoglio e sollecita lo zelo missionario a fianco di chi è nel bisogno, in particolare migranti vecchi e nuovi, rifugiati e marittimi.

L'opera pastorale di San Giovanni Battista Scalabrini nei confronti dei migranti è considerata profetica di una Chiesa vicina alla gente.

Il rito di Canonizzazione celebrato domenica 9 ottobre in Piazza San Pietro a Roma da Papa Francesco con Artemide Zatti ha riguardato anche **Mons. Giovanni Battista Scalabrini** (Fino Mornasco (Como), 1839-Piacenza, 1905), Vescovo di Piacenza, fondatore della Congregazione dei Missionari di San Carlo e della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo, conosciuto come *“l'apostolo dei migranti”*.

Ha dedicato la sua attenzione pastorale all'assistenza spirituale ed alla scolarizzazione dei numerosi italiani emigrati in America del Nord e del Sud attraverso la Congregazione dei Missionari di San Carlo, più



## L'omelia di Papa Francesco per la Liturgia di Canonizzazione di Zatti e Scalabrini



Nell'omelia il Santo Padre ha sottolineato l'importanza di due atteggiamenti che qualificano la fede cristiana: il camminare insieme e la gratitudine.

**“Camminare insieme è un'immagine bella per ciascuno di noi** – ha affermato il Pontefice – *Quando siamo onesti con noi stessi, ci ricordiamo di essere tutti ammalati nel cuore, di essere tutti peccatori, tutti bisognosi della misericordia del Padre. E allora smettiamo di dividerci in base ai meriti, ai ruoli che ricopriamo o a qualche altro aspetto esteriore della vita. Fratelli e sorelle, verificiamo se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi dove lavoriamo e che ogni giorno frequentiamo, siamo capaci di camminare insieme agli altri, di ascoltare, di superare la tentazione di barricarci nella nostra autoreferenzialità e di pensare solo ai nostri bisogni.*

*I due Santi oggi canonizzati ci ricordano l'importanza di camminare insieme e di saper ringraziare.*

*Il Vescovo Scalabrini guardava oltre, guardava avanti, verso un mondo e una Chiesa senza barriere, senza stranieri.*

*Il fratello salesiano Artemide Zatti, con la sua bicicletta, è stato un esempio vivente di gratitudine: guarito dalla tubercolosi, ha dedicato un'intera vita spesa a curare gli infermi con amore e tenerezza.*

*Un cuore sempre colmo di riconoscenza, pur facendosi carico delle ferite altrui. Si racconta di averlo visto caricarsi sulle spalle il corpo morto di uno dei suoi ammalati. Pieno di gratitudine per quanto aveva ricevuto, volle dire il suo 'grazie' facendosi carico delle ferite degli altri.*

*La fede cristiana sempre ci chiede di camminare insieme agli altri, mai di essere marciatori solitari; sempre ci*

*invita a uscire da noi stessi verso Dio e verso i fratelli, mai di chiuderci in noi stessi; sempre ci chiede di riconoscerci bisognosi di guarigione e di perdono, e di condividere le fragilità di chi ci sta vicino, senza sentirci superiori.*

*Chiediamoci quanto siamo davvero comunità aperte e inclusive verso tutti; se riusciamo a lavorare insieme, preti e laici, a servizio del Vangelo; se abbiamo un atteggiamento accogliente – non solo con le parole ma con gesti concreti – verso chi è lontano e verso tutti coloro che si avvicinano a noi, sentendosi inadeguati a causa dei loro travagliati percorsi di vita.*

*Li facciamo sentire parte della comunità oppure li escludiamo. Ho paura quando vedo comunità cristiane che dividono il mondo in buoni e cattivi, in santi e peccatori: così si finisce per sentirsi migliori degli altri e tenere fuori tanti che Dio vuole abbracciare. Per favore, includere sempre: includere sempre, nella Chiesa come nella società, ancora segnata da tante disuguaglianze ed emarginazioni. Includere tutti.*

*E oggi, nel giorno che Scalabrini diventa santo, vorrei pensare ai migranti. È scandalosa l'esclusione dei migranti. Anzi: l'esclusione dei migranti è criminale, li fa morire davanti a noi. E così, oggi abbiamo il Mediterraneo che è il cimitero più grande del mondo. L'esclusione dei migranti è schifosa, è peccaminosa, è criminale. Non aprire le porte a chi ha bisogno... No, non li escludiamo: li mandiamo via, ai lager, dove sono sfruttati e venduti come schiavi.*

*Fratelli e sorelle, oggi pensiamo ai nostri migranti, quelli che muoiono. E quelli che sono capaci di entrare, li riceviamo come fratelli o li sfruttiamo? Lascio la domanda, soltanto...*

*Non dimentichiamo le grazie che Dio ci dà. Spesso ce ne andiamo per la nostra strada dimenticandoci di coltivare una relazione viva con Lui. È una brutta malattia spirituale: dare tutto per scontato, anche la fede, anche il nostro rapporto con Dio, fino a diventare cristiani che non si sanno più stupire, che non sanno più dire “grazie”, che non si mostrano riconoscenti, che non sanno vedere le meraviglie del Signore da ‘cristiani all'acqua di rose’. E, così, si finisce per pensare che tutto quanto riceviamo ogni giorno sia ovvio e dovuto.*

*Saper dire grazie in sostanza è metterci di lato, per affermare la presenza di Dio-amore. È un allenamento da fare ogni giorno: in famiglia, nei rapporti di lavoro, nelle comunità cristiane. Grazie, dice il Papa, è una parola-chiave. Non dimentichiamo di sentire e dire: grazie! Grazie. Riconosciamo sempre l'importanza degli altri, vincendo l'insoddisfazione e l'indifferenza che ci abbruttiscono il cuore”.*

*Il Vescovo Scalabrini trattava con cura gli emigrati con la Congregazione che fondò, una maschile e una femminile: i migranti non sono da considerare solo problemi, ma anche un disegno della Provvidenza.*

*Proprio a causa delle migrazioni forzate dalle persecuzioni la Chiesa ha superato i confini di Gerusalemme e di Israele ed è diventata cattolica. Grazie alle migrazioni, come affermato nel libro di G.B. Scalabrini, L'emigrazione degli operai italiani (Ferrara 1899), la Chiesa può farsi ‘strumento di pace e di comunione tra i popoli’.*

*C'è una migrazione, in questo momento, qui in Europa, soprattutto, che ci fa soffrire tanto e ci muove ad aprire il cuore: la migrazione degli ucraini che fuggono dalla guerra.*

*Non dimentichiamo oggi la martoriata Ucraina. Preghiamo perché questi nostri santi fratelli ci aiutino a camminare insieme, senza muri di divisione; e a coltivare questa nobiltà d'animo tanto gradita a Dio che è la gratitudine”.*

*Al termine della celebrazione il Papa ha recitato la preghiera dell'Angelus.*



## Don Cameroni SdB, Postulatore delle Cause dei Santi, descrive Artemide Zatti



**“La bicicletta mi permette di arrivare da tutti”** ripeteva Artemide Zatti che, nella realtà rurale di Viedma, ben sapeva della carenza dei mezzi di trasporto e spesso anche delle strade. Si racconta che anche se gli si rompeva un pedale lui andava lo stesso a fare le sue visite con uno solo. Era anche il responsabile dell'unico ospedale che assisteva i malati di tutta la regione, e inoltre aveva seguito un corso da farmacista per permettere alla farmacia locale di rimanere aperta, in mancanza di personale specializzato. Si occupava solo degli altri e non di se stesso e per questo era **chiamato anche “il parente dei poveri”**.

Quando un ammalato era grave, si coricava al suo fianco, anche sul pavimento, per fargli compagnia fino alla fine. Una volta, un medico gli chiese come faceva ad essere sempre di buon umore, e lui rispose: **“È facile: inghiottendo amaro e sputando dolce”**. Per non dare troppo lavoro ai medici si incaricò perfino della propria morte: scrisse il proprio certificato medico di decesso a causa di epatite, in cui mancava solo la data. Era il 15 marzo 1951.

**Don Pier Luigi Cameroni, Postulatore Generale per la Causa dei Santi della Famiglia Salesiana, ha avviato ed istruito le fasi del processo di canonizzazione del Coadiutore Salesiano proclamato Santo da Papa Francesco domenica 9 ottobre 2022 a Roma.**

**“Artemide - precisa don Cameroni - nasce a Boretto (Reggio Emilia) il 12 ottobre 1880, terzo di 8 fratelli, da papà Luigi e mamma Albina. Una famiglia povera, ma ricca di fede e di affetti.**

**Costretta dalla povertà, la famiglia Zatti, agli inizi del 1897 (Artemide aveva 17 anni), emigra in Argentina e si stabilisce a Bahía Blanca. Ci saranno altri “migrazioni” nella vita di Artemide: quella da Bahia Blanca a Viedma ammalato di tubercolosi viaggiando sulla “Galea”, quando sembra che tutti i suoi sogni dovessero svanire; quando migrerà dall'ospedale San José a quello Sant'Isidro su un carro ornato di fiori e tra canti.**

**A Bahia Blanca il giovane Artemide frequenta la parrocchia retta dai Salesiani dove è parroco don Carlo Cavalieri. Artemide trova in lui il padre e il direttore spirituale che lo orienta alla vita salesiana.**

**A Viedma incontrerà padre Evasio Garrone che lo invita a pregare Maria Ausiliatrice per ottenere la guarigione, ma gli suggerisce anche di fare una promessa: “Se Lei ti guarisce, tu ti dedicherai per tutta la tua vita a questi infermi”. Artemide fa volentieri questa promessa e miracolosamente guarisce. Emette come salesiano coadiutore la sua prima Professione l'11 gennaio 1908 e quella Perpetua il 18 febbraio 1911, convinto che «si può servire Dio sia come sacerdote che come coadiutore: una cosa può valere per Dio quanto l'altra, purché la si faccia con vocazione e amore».**

**L'ospedale sarà per tutta la sua vita il luogo dove eserciterà, giorno dopo giorno, una carità ricca della compassione del Buon Samaritano. Quando sveglia i malati nei reparti, il suo saluto caratteristico è: “Buongiorno! Viva Gesù, Giuseppe e Maria... Respirano tutti?”.**

**Esce abitualmente per la città di Viedma con il suo camice bianco e il borsello delle medicine. Una mano al manubrio e l'altra col rosario. Fa tutto gratuitamente. Un contadino che vuole esprimere la sua gratitudine salutandolo gli dice: “Grazie mille, Sig. Zatti, per tutto. Mi congedo da voi e vi chiedo di portare i miei migliori saluti a vostra moglie, anche se non ho il piacere di conoscerla...”. “Nemmeno io”, risponde Zatti, ridendo di gusto. Artemide Zatti ama i suoi ammalati, vedendo e servendo in loro Gesù stesso.**

**Un giorno dice al guardarobiere: “Un cambio di vestiti per Nostro Signore...”. Zatti cerca il meglio per i suoi assistiti perché “a Nostro Signore dobbiamo dare il meglio”. Un povero bambino di campagna ha bisogno di un vestitino per la prima comunione e Artemide chiede: “Un piccolo vestito per Nostro Signore”.**

**Sa conquistare tutti e col suo equilibrio riesce a risolvere anche le situazioni più delicate. Uno dei medici dell'ospedale testimonierà: “Quando vedevo il Sig. Zatti la mia incredulità vacillava”.**

**E un altro: “Credo in Dio da quando ho conosciuto il Sig. Zatti”.**

**In comunità è lui a suonare la campana, è lui a precedere tutti i confratelli negli appuntamenti comunitari.**

**Da buon salesiano sa fare dell'allegria una componente della sua santità. Sempre simpaticamente sorridente: così lo ritraggono tutte le foto.**

**Nel 1950 cade da una scala e in occasione di questo incidente si manifestarono i sintomi di un cancro che egli stesso lucidamente diagnostica.**

**Si spegne il 15 marzo 1951, circondato dall'affetto e gratitudine di una popolazione di Viedma e Patagones che da quel momento comincia a invocarlo come intercessore presso Dio.**

**La cronaca del collegio salesiano di Viedma riporta queste profetiche parole: “Un fratello in meno in casa e un santo in più in cielo”.**





## Il miracolo per la Canonizzazione di Zatti

Messa solenne di ringraziamento per la



# Canonizzazione di S. Artemide Zatti

Domenica 16 ottobre  
ore 10:00  
presso la Basilica  
di S. Marco a Boretto

Presiede **Don Pierluigi Cameroni**,  
Postulatore della causa di  
canonizzazione.

Organizzazione a cura di  
Unità Pastorale Santo Artemide Zatti



“**Il miracolo riconosciuto** - ha precisato **don Cameroni** - riguarda la guarigione miracolosa di Renato, filippino, colpito nell'agosto 2016 da «ictus ischemico cerebellare destro, complicato da voluminosa lesione emorragica». Per il peggioramento della sintomatologia e la comparsa di difficoltà nella deambulazione, fu ricoverato in ospedale. Nei giorni seguenti non essendoci alcun miglioramento, anzi essendo disorientato e confuso nel

linguaggio, venne trasferito in terapia intensiva.

Il fratello Roberto, salesiano coadiutore, venuto a conoscenza della grave situazione, iniziava il giorno stesso del ricovero a pregare durante i vesperi comunitari, chiedendo la guarigione mediante l'intercessione del Beato Artemide Zatti.

Successivamente un controllo neurochirurgico consigliava la necessità di un intervento, non possibile anche a

motivo della situazione di povertà della famiglia. Di conseguenza i familiari decisero di riportare a casa il proprio congiunto perché potesse trascorrere in famiglia gli ultimi giorni di vita. Il moribondo ricevette l'unzione degli infermi e volle i familiari e i parenti attorno a sé per congedarsi da loro.

Roberto invitava i parenti ad unirsi per pregare, invocando intensamente il Beato Artemide Zatti.

Il 24 agosto 2016, contro ogni attesa, Renato si toglie il sondino e l'ossigeno, chiama i parenti dicendo che sta bene e vuole fare un bagno e chiede di mangiare. Era un uomo che era stato portato a casa per morire e che dopo pochi giorni era tornato sano!

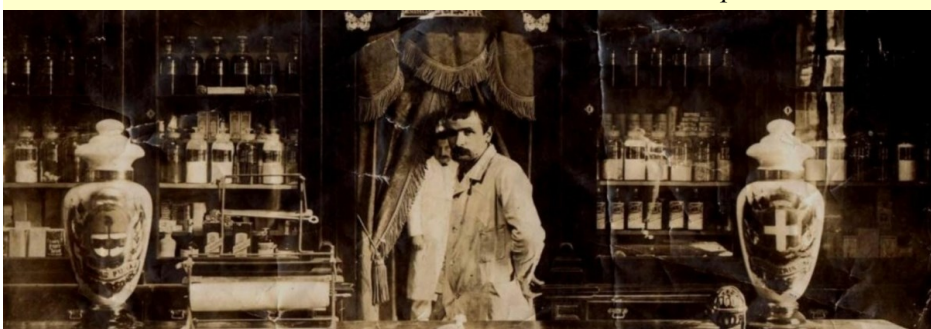
Questo miracolo conferma il carisma di Artemide Zatti, chiamato “il parente dei poveri”. Infatti Artemide nel suo ospedale a Viedma in Argentina accoglieva e assisteva proprio coloro che non erano in grado di sostenere le spese delle medicine e dei ricoveri.

Il miracolo non è avvenuto solo come guarigione fisica. La grazia di Dio, infatti, mentre risana i corpi tocca i cuori e la vita delle persone, rinnovandole nella fede, nelle relazioni, nella testimonianza di una vita nuova.

Un giorno uno dei medici dell'ospedale San José domandò: “Don Zatti, lei è felice?”. “Molto. E lei, dottore?”. “Io no...”. “Vede, la felicità ciascuno la porta dentro di sé. Stia contento e soddisfatto con ciò che ha, fosse poco o niente: è questo che il Signore vuole da noi. Al resto ci pensa lui”.

È l'augurio e il messaggio che il Sig. Zatti fa oggi a ciascuno di noi. Come scrisse in una lettera al papà Luigi nel 1908: “Io non starò lì ad enumerare le grazie che dovete chiedere, ben voi lo sapete. Solo vi metto sotto gli occhi una, ed è quella che noi tutti possiamo amare e servire Dio in questo mondo e poi goderlo per sempre nell'altro. Oh! Che felicità allora, potere stare tutti insieme, senza timore di separarci mai più!... oh, sì, questa grazia dovete chiederla voi.

E se qualche volta dobbiamo soffrire qualche cosa, pazienza!... in paradiso troveremo la ricompensa, se avremo sofferto per amore del nostro Caro Gesù e ricordiamoci che momentanei sono i patimenti ed eterno è il godere!”.



## Il reportage da Roma del Direttore don Damiano Galbusera Il Salesiano Coadiutore Artemide Zatti: un Santo "con i baffi"



**Da Brescia sono giunti a Roma il Direttore dell'Istituto Salesiano don Damiano Galbusera, il Catechista don Stefano Vanoli e il confratello coadiutore signor Stefano Villa.**

**Due giorni intensi:** è la miglior sintesi di quanto vissuto a Roma sabato 8 e domenica 9 ottobre per la canonizzazione del Coadiutore Salesiano Artemide Zatti a cui ho partecipato con don Stefano Vanoli.

**Sabato 8 ottobre,** di mattina presto: il sole è appena sorto e siamo già in fila per entrare in Aula "Paolo VI", in Vaticano. Alla

vigilia della Canonizzazione, ci uniamo per un momento di preghiera e di ascolto di alcune testimonianze, in presenza di Papa Francesco, del Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime, con Vescovi e Cardinali Salesiani e più di 3.000 membri della Famiglia Salesiana. Ritrovare volti amici, spesso a distanza di anni, è il primo "dono" di questa santità: lo "stile" di don Bosco è un legame vivo e condiviso. Basta davvero poco per riconoscersi uniti da un grande dono dall'Alto. E come per ogni dono, non ci resta che ringraziare. La gioia è palpabile, nei canti, nelle preghiere, sui volti.

**Domenica 9 ottobre:** ancora una sveglia molto prima dell'alba. Ci aspetta di nuovo il Papa per la cerimonia di canonizzazione.

**Le parole del Rettor Maggiore** ci introducono alla celebrazione: *"Il primo salesiano santo non martire, ma anche un salesiano coadiutore, migrante italiano in Argentina, in particolare nella Patagonia, dove svolse la sua missione. Una missione che possia-*

*mo definire come salesiano, coadiutore, educatore, a partire dal mondo della salute. Tutto questo vuol dire una diversità ricchissima. È un grande dono".*

**Queste parole riecheggiano nell'omelia del Papa, durante la Messa di Canonizzazione:** *"Il coadiutore salesiano Artemide Zatti è stato un esempio vivente di gratitudine".* Ancora una volta sono presenti diversi Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e sacerdoti, molti dei quali Figli di Don Bosco, guidati dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime. **L'omelia del Santo Padre si è conclusa con un'esortazione:**

*"Preghiamo perché questi nostri santi fratelli Mons. Scalabrini e Zatti ci aiutino a camminare insieme, senza muri di divisione; e a coltivare questa nobiltà d'animo tanto gradita a Dio che è la gratitudine".* Gratitudine è la parola che rimane nel nostro cuore per essere stati presenti ad un evento di così grande importanza per la Congregazione e per la Chiesa.

### A Roma la mostra per la santità di Artemide Zatti



Fino al 16 ottobre è visitabile a Roma, nella Basilica salesiana del Sacro Cuore, la mostra **"Artemide Zatti. Il paradiso per una bicicletta"** dedicata al nuovo Santo della Congregazione Salesiana. Il percorso espositivo, promosso da ILE-Ispettorato Lombardo-Emiliano, si sviluppa in 17 pannelli sul tema della bicicletta che ha caratterizzato la corsa di Artemide Zatti verso il Cielo ed è articolato in tre tappe, come il motto della canonizzazione: **"Credetti"**, cinque pannelli sulla famiglia di origine, la grazia del Battesimo, l'esperienza del migrante, la guida di don Evasio Garrone, il "sì" della fede; **"Promisi"** sul cammino vocazionale di Artemide, il suo discernimento con l'aiuto di sagge guide, l'ascolto delle circostanze e la scelta per la vocazione come salesiano coadiutore; **"Guarii"**, sanato nel corpo e trasformato nell'anima, Zatti dedica

tutta la sua vita al servizio degli infermi e dei poveri nell'ospedale di Viedma, con la compassione del Buon Samaritano e la gioia salesiana. **Il messaggio della mostra è ben riassunto nella frase che introduce al percorso:**

*"Un giorno uno dei medici gli domanda: 'Sig. Zatti, lei è felice?' 'Molto. E lei, dottore?' 'Io no...'. 'Vede, la felicità ciascuno la porta dentro di sé: stia contento e soddisfatto con ciò che ha, fosse poco o niente: è questo che il Signore vuole da noi. Al resto ci pensa Lui'".* Anche il Ministero degli Esteri dell'Argentina-Segreteria del Culto della Nazione ha ufficialmente riconosciuto la straordinaria importanza della canonizzazione del coadiutore salesiano con questo comunicato:

*"Artemide Zatti, migrante in Argentina dall'Italia, dopo la guarigione dalla malattia dedicò la sua vita a Dio nel servizio ai poveri; ottenne la cittadinanza argentina; a Viedma già in vita si diffondeva la sua fama di "infermiere santo" ed era noto come il "parente dei poveri". La sua vita ed il suo impegno verso i poveri, i malati e le "periferie" sono un esempio e un modello da imitare per costruire una società giusta, fraterna e pacifica".*



#### Preghiera a Sant'Artemide Zatti

**Signore Gesù, che hai chiamato Sant'Artemide Zatti, Coadiutore Salesiano, per servirTi nei poveri e nei bisognosi. Gli hai dato la forza di donarsi con gioia e senza riposo ai suoi fratelli e sorelle malati. Lo hai reso un uomo buono, che ha saputo vivere fedelmente il Tuo Vangelo nel lavoro quotidiano e nel sacrificio nascosto. Che la gioia di vederlo risplendere nel cielo dei Tuoi Santi ci aiuti a testimoniare la Tua Luce. Chiediamo per sua intercessione la grazia di: (chiediamo con fede ciò che desideriamo).**

**Per la Tua gloria e per quella del Tuo fedele servitore Artemide Zatti.**

**Amen**